

Le organizzazioni umanitarie

MENO CREDIBILI

Cresce la sfiducia dei cittadini verso le organizzazioni umanitarie, **finite al centro di polemiche** a causa delle accuse di complicità di alcuni operatori con i "trafficcanti di uomini" nel Mediterraneo.

★ Il clima è cambiato e lo si vede dalle donazioni private, calate del 5-10% solo nell'ultimo anno. Da Medici senza frontiere a Save the children, da Moas a Sea watch, molte Ong dichiarano che la raccolta fondi è peggiorata. Ai bilanci delle organizzazioni umanitarie mancano milioni di euro e **a pagarne il prezzo saranno tanti progetti di aiuto**: meno comunità sostenute con cibo o materiale sanitario; meno pozzi costruiti nelle aree desertiche; meno scuole aperte.



L'opinione

«Il fango gettato sui presunti "taxisti del mare" ha sporcato tutta l'attività umanitaria. Il dramma non è tanto perdere soldi, ma la buona reputazione» commenta Valerio Neri di Save the Children. «I nostri ragazzi che stanno in strada mi raccontano che è diventato difficile raccogliere donazioni.

Un tempo bastava aprire il banchetto e le persone si avvicinavano sorridenti. Ora sono diffidenti e scostanti».

★ «Gli italiani sono sempre stati un popolo generoso, speriamo che tornino a esserlo. Ci vorrà tempo per recuperare. Intanto noi del terzo settore dovremmo riflettere su come l'intero nostro sistema sia fragile. Quando qualche organizzazione sbaglia, automaticamente le responsabilità di pochi si spostano all'intero settore, screditandolo» aggiunge l'esperto.



I politici

LONTANI DAI GIOVANI

Gli italiani sono **sempre più indifferenti**, diffidenti e insoddisfatti nei confronti della politica. Stando ai più recenti sondaggi, solo il 30,8% delle persone si informa di politica tutti i giorni. La sfiducia nel Governo tocca i minimi storici soprattutto tra i giovani.

★ Secondo il sondaggio "Generation What?", che ha rivelato le opinioni dei cittadini europei dai 18 ai 34 anni, il più alto tasso di sfiducia nella politica si registra proprio in Italia con il 94%. In questa ricerca emerge però anche un dato interessante: il 69% dei giovani vuole votare. Ciò significa che la sfiducia non si rivolge contro la politica in quanto tale, ma contro il suo attuale assetto. Dunque, **esistono ampi spazi per proposte innovative.**

L'opinione

«Quella di oggi è una società smarrita, diffidente, alla ricerca di una nuova identità sociale e culturale» dichiara il professor Nicola Ferrigni, docente di Sociologia generale e politica all'università degli studi Link campus university. «Le istituzioni, a loro volta, sono percepite dai cittadini come incapaci di affrontare i problemi».

★ «A questo senso di sfiducia ha fatto da contraltare un elevato desiderio di individualismo che caratterizza i nostri rapporti, le nostre relazioni private e sociali. Possiamo parlare di una visione privata della società che spinge i cittadini a prendere sempre più le distanze dalle istituzioni» conclude il sociologo.



Le cifre parlano chiaro

Secondo i dati del 2016, soltanto **un milione di contribuenti** italiani ha destinato il 2 per mille delle proprie tasse per sostenere i **partiti politici**, contro i 18 milioni che hanno preferito versare l'8 per mille alla Chiesa cattolica e i **16 milioni** che hanno donato il **5 per mille alle onlus** di volontariato.



SOLO IL 34% DEGLI

ADDIRITTURA IL 48% NON LE RITIENE AFFIDABILI E IL 18% NON SI PRONUNCIA



La stampa SUPERATA DAL WEB

Gli italiani si fidano delle notizie che trovano online, dove l'attendibilità dell'informazione lascia a desiderare, più di quanto accada con i giornali e la televisione. Lo dicono le ultime rilevazioni di Eurobarometro, che ha monitorato la fiducia riposta nei mezzi di comunicazione in 34 Paesi europei.

★ In Italia, **il 58,2% dei cittadini considera il web una fonte d'informazione credibile.**

Eurobarometro ha tracciato anche il profilo di chi ripone fiducia nell'informazione online. Si tratta in prevalenza di uomini tra i 35 e i 54 anni, di ceto medio-alto, interessati alla politica, mediamente soddisfatti del proprio lavoro, affezionati alla democrazia, non necessariamente euroscettici né tantomeno anti-immigrati, insomma ideologicamente moderati.



L'opinione

«Le ragioni di questa sfiducia nei confronti della stampa sono molteplici» spiega il professor Luigi Curini, docente di Scienze sociali e politiche all'università degli Studi di Milano. «Vorrei sottolinearne una su cui io e il collega Sergio Splendore abbiamo lavorato in questi mesi: in Italia la fiducia riposta nella stampa appare influenzata in modo sostanziale dalla distanza ideologica tra un potenziale lettore e quella dei giornalisti. Più un lettore si sente prossimo alla posizione di chi scrive le notizie che legge, più tende ad averne fiducia, mentre avviene l'opposto per chi si sente lontano» prosegue l'esperto.

★ «Qua nascono i problemi, dato che i giornalisti italiani appaiono presentare una distribuzione ideologica posizionata più a sinistra degli italiani in generale. Una "discrasia" che sembra giocare un ruolo nella disaffezione dei cittadini verso i giornali tradizionali e che spiega la ricerca di fonti di informazione alternative».



Il sociologo

«Servono più cultura e ascolto»

Abbiamo chiesto al professor **Nicola Ferrigni**, docente di Sociologia generale e politica all'università degli Studi Link campus university di Roma, un approfondimento sul tema.

● **La perdita di fiducia è il segno di una società sempre più "liquida", dove l'individualismo ha preso il sopravvento?**

Credo che potremmo elencare molte categorie i cui rapporti di fiducia, nel corso degli ultimi anni, si sono incrinati: i lavoratori e i sindacati, i figli e i genitori anziani e così via. Una vera e propria crisi di rappresentanza della società moderna, che porta al conflitto, in quanto reazione alla trasformazione sociale e culturale in corso. Oggi assistiamo a un'implosione delle garanzie sociali, che prima costituivano il nerbo dell'esistenza e che invece nell'ultimo decennio si sono smarrite, sgretolate.

● **Come si è arrivati a questo punto?**

Negli ultimi decenni i sistemi sociali hanno subito stravolgimenti talmente rapidi e universali da imbrigliare l'individuo in una profonda sensazione di smarrimento.

● **Come si può uscirne?**

Questo senso di sfiducia generalizzato potrà essere recuperato, a mio avviso, rimettendo al centro due elementi essenziali: la cultura e l'ascolto. Credo che la facilità con cui rompiamo le relazioni derivi in gran parte dalla mancanza dell'ascolto reciproco. E poi la cultura, in quanto conoscenza, scoperta e consapevolezza, elementi imprescindibili per stabilire rapporti basati sulla fiducia.

Servizio di Tiziano Zaccaria.



20%
GLI ITALIANI CHE SI
FIDANO DEI POLITICI

→ LA PAURA E IL SOSPETTO SEMBRANO ESSERE

DIVENTATI LA BASE DEI RAPPORTI CON IL PROSSIMO